CINEMA e SOCIETÀ del BENESSERE

A cura del prof.
ETTORE COLOMBO

Il tramonto della stagione neorealista segna il ritorno a un cinema che deve accompagnare lo spirito di ricostruzione con leggerezza e ottimismo

Aspetti contraddittori rispetto alla concezione di arte del cinema sostenuta dagli intellettuali

Ruolo del cinema “popolare”, che stabilisce legami mediatici con il fotoromanzo, la rivista, il melodramma, il fumetto, l’avanspettacolo, la commedia dell’arte, etc.

“**Riso amaro**” (1949) di Giuseppe De Santis

Film di grande successo, mescolanza di generi (melodramma, denuncia sociale, noir, etc.)

Tema della povertà nelle campagne e della dura condizione di lavoro nelle risaie (protagoniste le mondine)

Coscienza civile delle donne lavoratrici

Intento didattico, in cui cultura alta e cultura popolare si mescolano nella ricerca d’un pubblico di massa

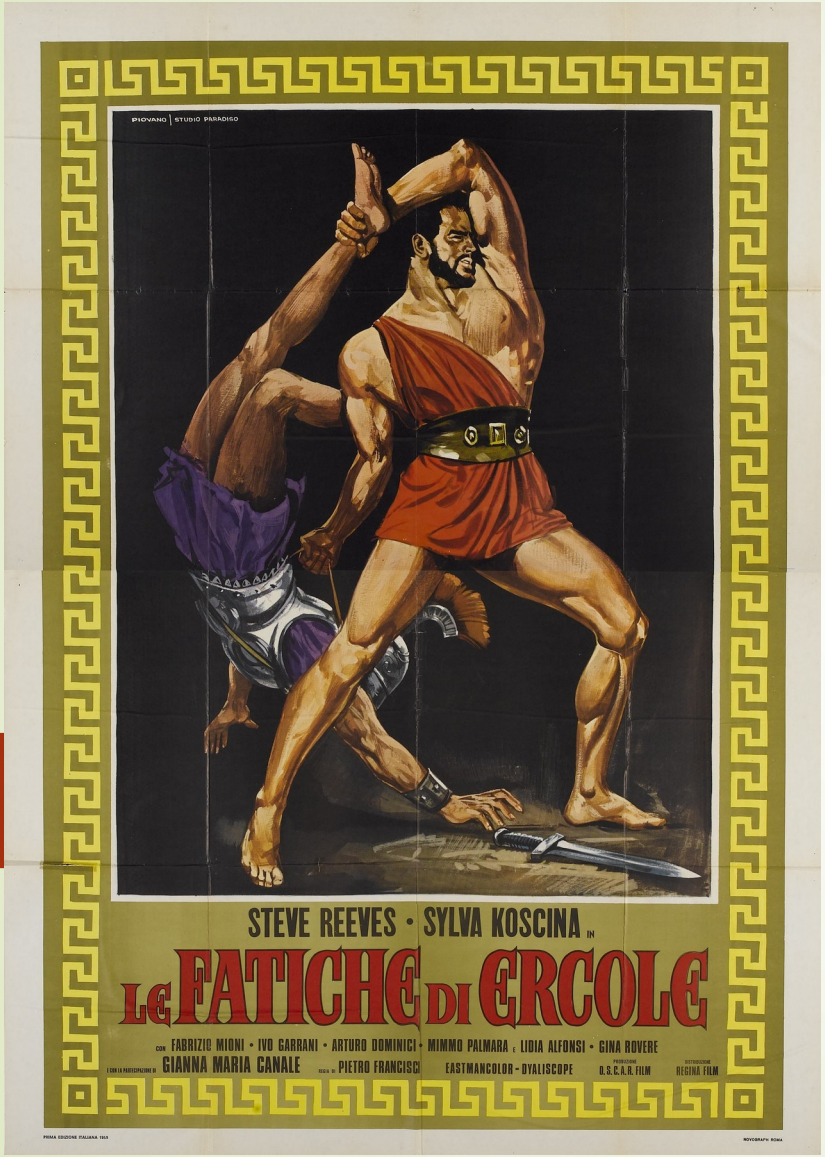
Dalla guerra tra poveri alla lotta solidale di carattere sindacale

Riprese dal vero nelle risaie del vercellese

Silvana Mangano prima grande diva del dopoguerra

Il ciclo di Don Camillo e Peppone, tratto dai romanzi di Giovanni Guareschi, sdrammatizza lo scontro politico e sociale in corso a livello nazionale

Rappresentazione di una Italia toccata dalla modernità, ma capace di non perdere i suoi caratteri originari



Il filone dei film storico mitologici, disprezzati dalla critica, ma capaci di raccogliere ottimi risultati economici e di pubblico

Sapienza artigianale unita a budget ridottissimi

Successo anche all’estero del cosiddetto “cinema peplum”

Il genere della commedia (i cicli di “Pane, amore e…” o di “Poveri ma belli”) mostra la riuscita assunzione e adattamento ai costumi degli italiani in via di rapido mutamento

Sintonia con lo spirito della ricostruzione, l’emergere del mondo giovanile e dei suoi bisogni, la richiesta di nuovi modelli di comportamento e di rapporti all’interno della società

La comicità diventa il nucleo forte per raccontare la coesistenza tra vecchio e nuovo dell’identità dell’italiano

Possibilità di trovare un filo conduttore con la tradizione letteraria italiana, rivista, livellata verso il basso e attualizzata (p.es. la letteratura boccaccesca, il teatro del Cinquecento, la Commedia dell’Arte, Ruzante, il teatro di Goldoni, etc.)

“**La grande guerra**” (1959) di Mario Monicelli

L’epopea di due poveracci privi di qualsiasi ideale e spinti dalla volontà di evitare ogni pericolo pur di uscire indenni dalla guerra

Progressiva conquista d’una coscienza morale, riscattando il senso di una vita degna di essere vissuta (e sacrificata)

“**L’armata Brancaleone**” (1966) di Mario Monicelli

La commedia all’italiana si fonde con la tradizione letteraria del poema cavalleresco e con la tradizione letteraria (Boccaccio, Pulci, Ariosto, Cervantes, Calvino) rielaborata in chiave parodica e picaresca

Un Medioevo reinventato sfondo di un viaggio avventuroso con un taglio da teatro dei burattini

Invenzione di un geniale linguaggio maccheronico

Anni Sessanta caratterizzati da maggiore sperimentazione, libertà e ricchezza linguistica ed espressiva

Grande successo anche internazionale del cinema italiano

Livello qualitativo medio alto

MA: segnali in controtendenza, diminuzione progressiva pubblico, carenze legislative, ruolo crescente della televisione per condizionare e formare il nuovo gusto cinematografico dello spettatore italiano, nuove forme di lessico visivo e comunicativo, nuove mitologie per formare l’immaginario collettivo

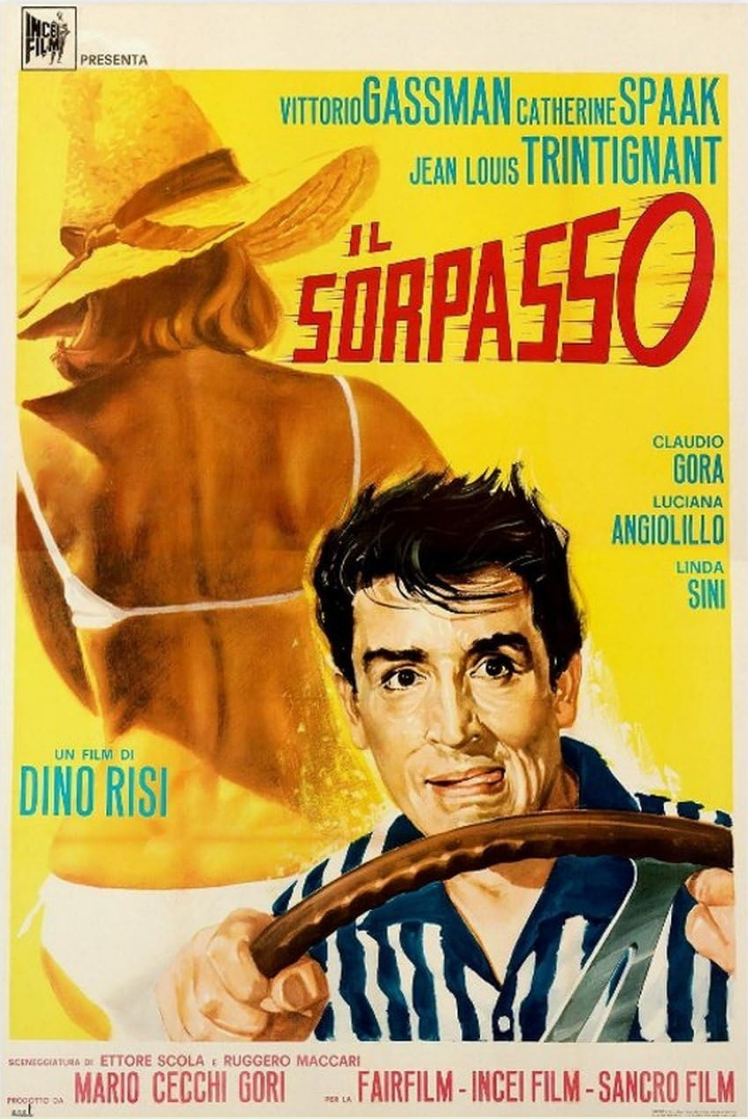
"**L'avventura**" (1960) di Michelangelo Antonioni

Film sulla incomunicabilità e il malessere esistenziale, sintomo dello smarrimento dell'individuo nel mondo

Personaggi nevrotici che si interrogano inutilmente sul senso della vita

La sparizione di una donna durante una vacanza alle isole Eolie dà l'avvio alla vicenda

Maggiore importanza assegnata al paesaggio piuttosto che alla figura umana



“**Il sorpasso**” (1962) di Dino Risi

Film emblematico della “commedia all’italiana”

Un “road movie” (dalla Roma deserta per il Ferragosto al litorale lungo l’Aurelia) che racconta con sarcasmo una società volgare e arricchita dal boom economico

Un giovane ingenuo e onesto si proietta in un suo doppio sfacciato, individualista e senza alcuna morale

Riflessione pessimista sull’Italia

L’Italia che cambia diventa la fonte privilegiata d’osservazione, ma anche un fenomeno che alimenta paure o trasformazioni negative

La modernità è intesa come crisi, un mondo che cambia

Realtà contadina osservata nel suo distacco dalla nuova realtà industriale

Alcuni registi allargano lo sguardo alle contraddizioni presenti nell’Italia del periodo, affrontando temi come quello della emigrazione dal Mezzogiorno verso le città industriali del Nord oppure delle condizioni del sottoproletariato

“**Rocco e i suoi fratelli**” (1960) di Luchino Visconti

Tema dell’emigrazione meridionale al Nord (Milano) e della disgregazione della famiglia di fronte al boom economico

Condizione di chi si sente straniero in una città ostile, tra sogni di ritorno alla terra natia e voglia di integrazione

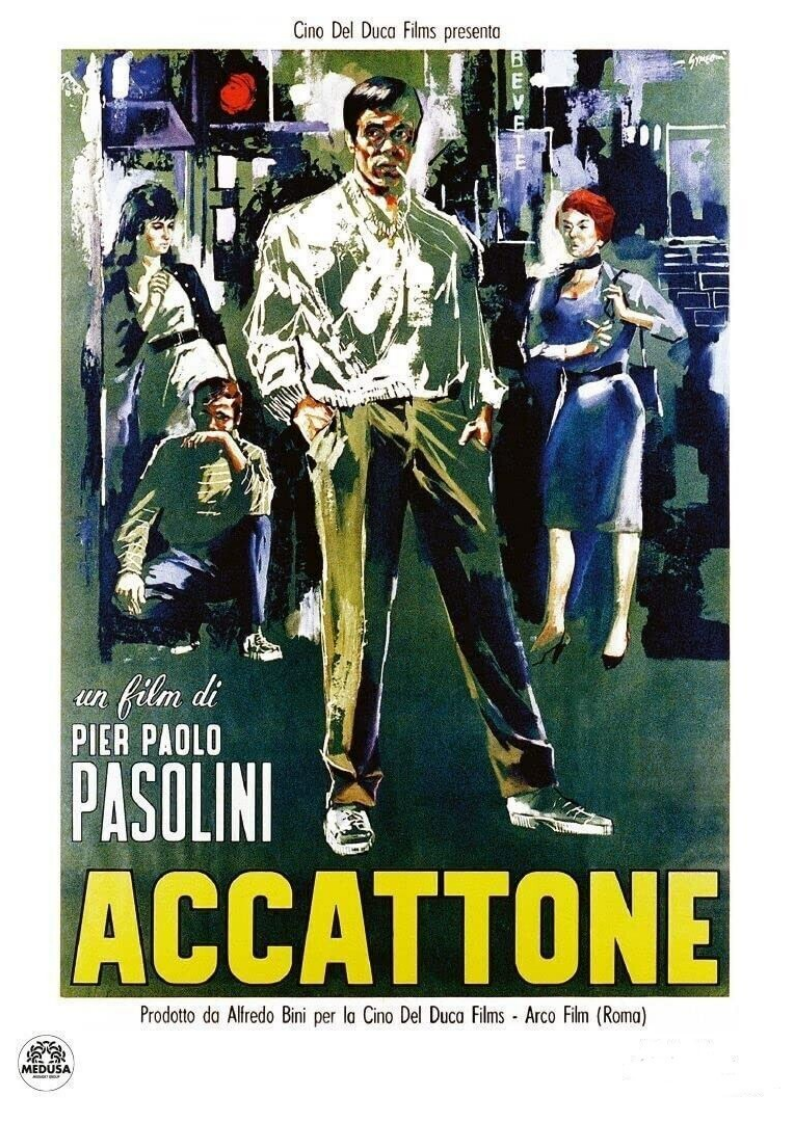
Lo sradicamento e la perdita di identità

Ispirazione dai racconti de “Il ponte della Ghisolfa” di Giovanni Testori

Fusione tra melodramma e tragedia nella vicenda di cinque fratelli

La forza disgregatrice delle passioni

Film censurato e osteggiato dai politici e dal mondo imprenditoriale milanese a causa della descrizione cruda del degrado urbano



“**Accattone**” (1961) di Pier Paolo Pasolini

Primo film di Pasolini, con riferimento ai suoi romanzi sui “ragazzi di vita”

Attenzione verso gli esclusi dal miracolo economico, il sottoproletariato delle borgate periferiche di Roma

Afflato religioso che pervade tutta la vicenda del protagonista

Uno sguardo acuto sull’altra faccia del boom economico

Il rapido cambiamento del costume degli italiani si coglie attraverso commedie che incontrano vasto successo popolare, graffianti e con sceneggiature intinte nel vetriolo

Opere “morali”, talvolta intrise di umorismo nero che tende al grottesco, che riflettono una visione dell’Italia che non sembra lasciare spazio a speranze di cambiamento

Si colgono e denunciano privilegi, arretratezza e senso della perdita dei valori, degrado umano e ambientale, opportunismi, qualunquismo e assurdità burocratiche e legislative

“**Divorzio all'italiana**” (1961) di Pietro Germi

Satira corrosiva sulla persistenza di comportamenti tribali, sull’uso disinvolto della morale religiosa, sulla legge che legalizza una mentalità arretrata (p.es. il “delitto d’onore”)

Involontario contributo alla fissazione di stereotipi regionali sul Mezzogiorno (la Sicilia arretrata e primitiva)

“**Sedotta e abbandonata**” (1964) di Pietro Germi

Satira sferzante che mette al centro dei suoi attacchi il concetto dell’onore, da salvare ad ogni costo di fronte agli altri

Affresco spietato non solo della Sicilia, ma di un’Italia benpensante e ipocrita

La scelta coraggiosa di una ragazza che cerca di opporsi al crudele conformismo della sua famiglia

“**Adua e le compagne**” (1960) di Antonio Pietrangeli

La scelta di quattro prostitute che, dopo la legge Merlin del 1958 che chiude le case di tolleranza, aprono una trattoria

Finale pessimista e disilluso sulla possibilità di cambiare le cose

Messa a fuoco di temi legati alla lotta della donna per l’emancipazione e l’acquisizione d’un ruolo diverso nella società

“**Io la conoscevo bene**” (1961) di Antonio Pietrangeli

La storia di una ragazza ingenua e sprovveduta che arriva a Roma per entrare nel cinema

Finale tragico come esito di una vicenda malinconica a contatto col mondo volgare e spietato del cinema

Ritratto di una condizione femminile nel contesto dell'Italia degli anni Sessanta, quando nuovi modelli culturali si stanno sovrapponendo in maniera distorta alla visione tradizionale della famiglia di origine della giovane

"**I pugni in tasca**" (1965) di Marco Bellocchio

Opera prima dirompente del giovane regista che rompe con tutte le convenzioni morali, religiose e borghesi che soffocano la società, in primo luogo la famiglia

Film emblema che anticipa la protesta giovanile, la divaricazione del percorso delle nuove generazioni dalle strade mostrate dalla politica

L’identità italiana sulla strada della modernità può essere declinata anche in modo assolutamente originale e personale, lasciando da parte approcci ideologici o politici espliciti

Originalità dell’approccio di un autore come Federico Fellini, il cui sguardo non segue percorsi scontati, sottraendosi a una serie di luoghi comuni sull’Italia e gli italiani, raccontando il Paese “così com’è”, senza alcuna retorica

Una comunità che non necessita di condizioni rigide di appartenenza, in cui l’essere “italiano” abbraccia una moltitudine di possibilità, nella singolarità e nella potenza degli individui

“**La dolce vita**” (1960) di Federico Fellini

Capolavoro della storia del cinema

Paradigma di un’intera epoca, diventando perfino un’espressione proverbiale

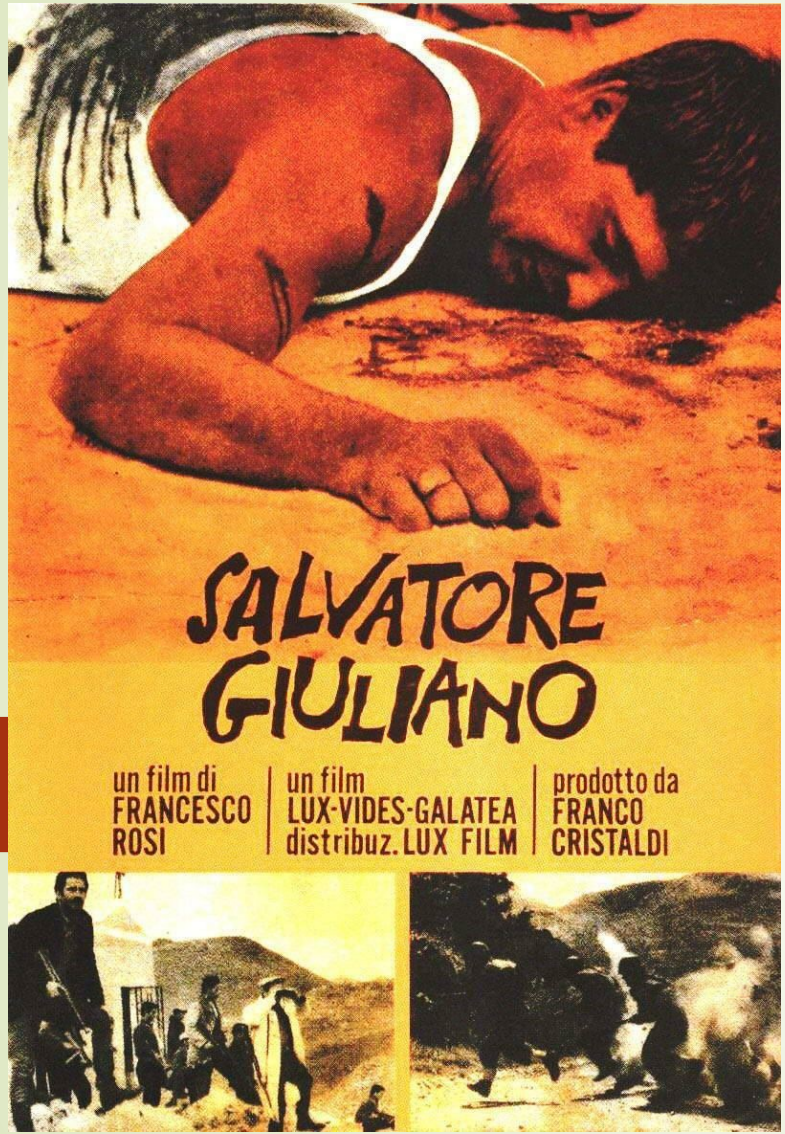
Superamento di una struttura narrativa e drammaturgica “tradizionale” in nome di un apparente caos, dato dall’accumulo di episodi attraverso i quali si muove il personaggio guida di un giornalista mondano

Dimensione del tutto soggettiva con cui si guarda una realtà complessa e sfaccettata, dove i nessi causali sfuggono a una logica chiara

Ritratto impietoso delle classi dirigenti e della ricca borghesia, ma anche mancanza di una prospettiva di cambiamento o di salvezza in un contesto di vuoto esistenziale

Nella seconda metà degli anni Sessanta, con la politicizzazione della società italiana, si formò un pubblico di massa di orientamento progressista che chiedeva un maggior impegno sociale

Nuova generazione di registi realizza film spesso ispirati all'attualità politica, che prendono apertamente posizione su problematiche prima ignorate (p.es. il fenomeno mafioso, la speculazione edilizia, la corruzione politica) rivisitando anche episodi della storia italiana in chiave critica. Lo stile di questi film si ispira spesso alla tradizione statunitense con modalità di tipo documentaristico



“**Salvatore Giuliano**” (1962) di Francesco Rosi

Film sulla Sicilia dalla fine della guerra al 1950 attraverso le vicende del bandito Salvatore Giuliano

Denuncia dei rapporti tra mafia, potere politico ed economico, banditismo

Scene celebri, da documentario (strage a Portella delle Ginestre)

L’azione procede con salti temporali

Pesanti censure politiche

“**Le mani sulla città**” (1963) di Francesco Rosi

Film coraggioso, che rifiuta soluzioni romanzesche e spettacolari

Forte impegno civile nella denuncia lucida e indignata del malcostume e della corruzione della classe politica italiana

Lo scempio edilizio a Napoli come condanna dell’Italia del boom economico

Valore profetico dell’opera

“**Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto**” (1970) di Elio Petri

Primo film italiano sulla polizia, sottile, ironico fino al grottesco, tagliente

Storia di un commissario che, diviso tra la boria di dimostrare il suo potere e la volontà di mettere a nudo le inefficienze del sistema, sparge indizi che rivelano la sua colpevolezza nell'omicidio di una donna

Grande interpretazione di Gian Maria Volonté